



UNIONE SINDACALE ITALIANA CARABINIERI

COMUNICATO AREA UFFICIALI

L'Unione Sindacale Italiana Carabinieri evidenzia il malcontento celato diffuso tra le varie categorie della nostra Amministrazione, ponendo particolare attenzione alla categoria Ufficiali circa l'oggettiva difficoltà di conciliare la vita lavorativa con quella privata. Ciò accade principalmente per i frequenti trasferimenti che vedono coinvolti i singoli Ufficiali. Questi, ogni tre o quattro anni circa – a prescindere dalle prospettive di carriera – sono soggetti a trasferimento, in differenti latitudini del Paese sottoponendo sé stesso e il proprio nucleo familiare a frequenti cambiamenti che destabilizzano la vita privata di ciascuno, diventando di fatto dei nomadi senza una plausibile motivazione. A ragione di ciò, sempre più spesso accade che i familiari non seguono il proprio congiunto, al fine di garantire ai propri figli la crescita in unico ambiente. Questa condizione di trasferimenti d'autorità crea condizioni di forte frizione in ambito familiare che, in molte circostanze, provoca la separazione dei coniugi/conviventi con conseguenze non di poco conto sulla prole e sulla vita personale delle parti coinvolte. Ciò, tra l'altro, stride fortemente con una recente circolare del Comando Generale circa la salvaguardia della famiglia intesa come matrimonio, unione civile e convivenza, in cui viene evidenziato che l'importanza della serenità del personale deve essere alla base di un corretto funzionamento della nostra Amministrazione. In diverse circostanze la categoria degli Ufficiali non riesce a conciliare più la vita professionale con quella privata in quanto avere i propri affetti distanti crea malessere che inevitabilmente si ripercuote sul corretto funzionamento delle ramificazioni dell'Arma. Le elevate e continue attivazioni a cui ogni Ufficiale è quotidianamente sottoposto, anche in licenza e durante il riposo settimanale, congiuntamente alla mancanza dei propri affetti stanno generando una situazione di malcontento che si ripercuote sull'andamento del Reparto. Basti pensare ai numerosi Ufficiali che hanno deciso di cambiare lavoro perché non riescono più a stare con la famiglia o come spesso sta avvenendo nel ruolo tecnico perché non vi sono aspettative di carriere e la retribuzione non è commisurata alle competenze maggiormente remunerate in altri settori anche del pubblico impiego.

Le interlocuzioni telefoniche con l'Ufficio di Staff preposto al trasferimento dei militari appartenenti a questa categoria vertono principalmente sul cosiddetto "profilo di carriera" e sulle "graduatorie di merito" e poco incontrano le esigenze di vita di ognuno, non tenendo in considerazione che sicuramente le esigenze dell'Amministrazione sono importanti ma che dietro ogni militare esistono persone che hanno estrema difficoltà a trovare un equilibrio tra affetti e lavoro. Il Comandante Generale Luzi ha enormemente contribuito a rasserenare gli animi ma ancora esistono dei margini di miglioramento, del sistema, da valutare di apportare.

Questo stile di vita già di per sé pesante nel quotidiano per le numerose responsabilità connesse ai vari incarichi, ai turni spezzati (mattina e pomeriggio/sera) necessari per seguire l'andamento del Reparto comandato, alla costante reperibilità che vede l'Ufficiale sempre presente anche nei giorni di riposo e licenza, ai frequenti traslochi, sta generando un effetto "panic zone" che non consente lo svolgimento di una vita privata serena. Per questo motivo sono tanti gli Ufficiali che hanno deciso di congedarsi e trovare un lavoro, anche in altre Amministrazioni, per non mandare in frantumi la loro vita familiare ma soprattutto per sentirsi costantemente apprezzati e sperare in un futuro professionale migliore. Aumentano sempre più tra i giovani ufficiali dei vari Ruoli, categorie, tra l'altro, maggiormente interessate dai continui trasferimenti, la decisione di abbandonare la nostra Amministrazione per non pregiudicare la propria vita familiare.

Appare anacronistico continuare ad assegnare destinazioni e trasferimenti senza che ci sia una nuova visione d'insieme delle posizioni d'impiego, delle promozioni, ed una paventata ed ormai necessaria osmosi fra i vari ruoli degli Ufficiali dell'Arma senza tenere in debita considerazione le aspettative dei singoli. Molti ufficiali del ruolo tecnico, comparto amministrazione, sarebbero ben felici di ricoprire gli incarichi di Capo Ufficio Logistico o di Comandante dei Reparti Comandi (da cui dipendono le sezioni amministrative provinciali nei comandi retti da colonnello o generale di brigata) per le precise competenze acquisite liberando gli altri ufficiali a compiti operativi. In tal modo anche i trasferimenti senza prospettiva di carriera ma in zone di interesse sarebbero più utili alla nostra amministrazione. Abbiamo richiesto da quasi un anno la modifica di una norma che danneggia economicamente per ben due anni tutti gli ufficiali del ruolo tecnico dell'Arma, a differenza degli altri ufficiali paritetici delle tre forze armate, al raggiungimento dei 23 anni di servizio da ufficiale. Ad oggi seppur il competente ufficio si sia interessato, la sperequazione rimane creando malumori e disarmonia con il senso di appartenenza ad un'amministrazione che deve tutelare i propri militari.

Del fondino per i maggiori e tenenti colonnelli non abbiamo più traccia da mesi, il dpcm annuale, da emanarsi ad aprile, per l'aggiornamento degli stipendi dei dirigenti non ha ancora visto la luce, la quota del 1,5% attribuita a tutti i dipendenti pubblici non è stata corrisposta ai dirigenti non contrattualizzati, le aspettative di carriera del ruolo tecnico sono ridotte al lu-

micino ed in percentuali ben ridotte rispetto agli altri ruoli. Tutto ciò crea malessere soprattutto se si chiedono ulteriori sacrifici e trasferimenti od incarichi non graditi.

Va considerato che della stabilità familiare ne andrebbe sicuramente a beneficiare anche l'Amministrazione in quanto vedrebbe il personale più sereno e maggiormente motivato a dare ancora di più il proprio contributo lavorativo.

A questo punto ci si deve chiedere se sia questa la giusta direzione che la nostra Amministrazione voglia intraprendere; quali siano le reali motivazioni che portano Ufficiali giovani e meno giovani a lasciare il proprio lavoro per cercare altre opportunità; cosa realmente spinge i giovani Ufficiali a permanere nelle varie articolazioni dell'Arma.

Negli ultimi anni la società è radicalmente cambiata, così come è cambiato anche il mondo del lavoro ed il ruolo della donna al suo interno. Non è più possibile continuare a gestire le vite degli Ufficiali, ma anche delle altre categorie, imponendo sacrifici, senza creare una reale pianificazione che tenga conto davvero delle esigenze di ognuno. A tal proposito fra le esigenze di ognuno vanno annoverate anche quelle della finanza pubblica che non può più sostenere in alcun modo mediamente circa 600 trasferimenti d'ufficio annui con una spesa, fra i vari capitoli di bilancio, di circa 18 milioni di euro seppur suddivisi in due/tre esercizi finanziari tra indennità di trasferimento biennale o rimborso del canone alloggiativo per tre anni, tabella di tramutamento, indennità una tantum, traslochi e spese connesse. Bisogna spostare la visione in avanti, al futuro con nuove permanenze nelle posizioni di impiego, diversi profili di carriera, modifiche al sistema di avanzamento al fine di conciliare esigenze di servizio, benessere del personale, aspettative di carriere e contenimento della spesa pubblica. Sappiamo che il promemoria è diventato uno stampato di cui, nel 99% dei casi, non viene preso proprio in considerazione, chiediamo formalmente di abolirlo, come avviene per i signori ufficiali generali, almeno dal grado di maggiore, per rendere il rapporto tra l'amministrato e l'amministrazione più umano, più cordiale, più "affettuoso". Il trasferimento d'ufficio è divenuto uno strumento simile ad un atto coercitivo che va a minare gli equilibri personali e lavorativi. In questo modo decade quel "patto di fiducia" tra l'Ufficiale e l'Amministrazione che, un po' come fa una madre i propri figli, dovrebbe assicurare il benessere di ciascuno. Si soggiunge che prioritariamente i trasferimenti dei militari con figli a carico, soprattutto se in età scolastica, devono essere perfezionati entro la terza decade del mese di gennaio dell'anno in cui dovrà avvenire il movimento tra agosto e settembre.

Con tale comunicato il Sindacato USIC non vuole scontrarsi con l'interesse dell'Amministrazione nel ripianamento, essenziale per la vita dell'Arma, degli incarichi ma vuole evidenziare che una corretta pianificazione (con

una tabella da approntare che stabilisca per ogni comando di impiego un punteggio chiaro e trasparente ai fini dell'avanzamento), basata sul gradimento dei singoli che scaturisce da esigenze fattuali e debitamente documentate, non può non essere preso in considerazione sia che si tratti di trasferimento sia che ci si trovi dinanzi alla prima assegnazione al fine di ristabilire il "patto di fiducia" tra il singolo e l'Arma. Siamo, altresì, pronti a confrontarci con il Comando Generale al fine di prendere in considerazione qualsiasi ipotesi che possa migliorare le condizioni di vita familiare di tutta la categoria Ufficiali e dei militari di ogni ordine e grado soggetti per norma o opportunità a continui trasferimenti (comandanti di stazione, casieri, consegnatari dei materiali etc.). Siamo certi che ciò avrebbe positivi riflessi sia sotto il profilo personale di ciascuno e, di conseguenza, sotto il profilo lavorativo in quanto i singoli sarebbero predisposti con una maggiore serenità d'animo ad ascoltare e risolvere le problematiche del personale dipendente.

Roma, li 13.09.2023

La Segreteria Generale